

1. Obiettivi generali

Il primo e fondamentale obiettivo dell'insegnamento della lingua materna nella scuola media è lo sviluppo e perfezionamento della capacità naturale dell'individuo di usare la lingua nel suo contesto sociale e culturale. L'uso del linguaggio è anche una forma di comportamento sociale, e in questo senso l'insegnamento dell'italiano rientra nel più generale obiettivo di *socializzazione* del ragazzo, poiché mira a dotarlo di quelle abilità di comprensione ed espressione che sono strumento indispensabile di partecipazione ed intervento nella società.

Un secondo obiettivo generale è dato dallo *sviluppo culturale*: si danno all'allievo conoscenze generali, relative sia al linguaggio in senso lato, sia alla lingua italiana, sia a valori (estetico-letterari soprattutto) veicolati da particolari usi della lingua stessa. Uno dei punti cardine di questo sviluppo culturale, ai fini anche di una maturazione del senso critico, deve essere la relativizzazione (nel tempo, nello spazio, nelle culture), di idee, problemi, e tipi d'uso della lingua; e per questa via lo sviluppo culturale contribuisce a sua volta alla socializzazione, facendo emergere il sentimento di appartenenza ad una data sfera culturale ma anche educando ad evitare le discriminazioni culturali.

L'insegnamento dell'italiano è poi connesso allo *sviluppo logico-intellettuale*, per i legami intrinseci che collegano le attività di espressione e comprensione linguistica al pensiero logico, e per le capacità di giudizio critico che emergono dal processo di sviluppo culturale e sono insieme condizioni di una piena socializzazione.

Le linee d'azione che attraversano tutti i quattro anni di scuola media sono pertanto sostanzialmente due:

- sviluppare la capacità di usare la lingua — espressione e comprensione, lingua parlata e lingua scritta — come *strumento* di vita quotidiana dell'allievo quale futuro cittadino: vita lavorativa e vita scolastica immediata e successiva;
- sviluppare la padronanza della lingua come chiave di *accesso al patrimonio culturale* della comunità e come chiave di analisi critica e valutativa dei messaggi di ogni tipo.

2. Indicazioni metodologiche

Occorre tener presente, come criterio di fondo che guida le scelte di metodo, la definizione di lingua come mezzo di comunicazione, ovvero di competenza linguistica come parte della competenza comportamentale nei rapporti sociali. Ai fini della scelta del tipo di lingua cui fare riferimento nell'insegnamento, ciò implica non l'adesione ad un criterio di modello unico, ma ad un criterio di variabilità legata a fattori situazionali. In generale occorre abituare l'allievo a diversificare il suo modo di esprimersi a seconda del contesto (più o meno formale), del canale (orale o scritto; ecc.), dello scopo, e così via; più in particolare occorre selezionare fra i diversi sottocodici e registri della lingua italiana rispettivamente quelli che più utilmente l'allievo deve abituarsi a capire

(per es. lingua dei libri di testo scolastici, dei quotidiani; ecc.) e quelli che l'allievo deve abituarsi anche a produrre (parlato formale espositivo, argomentativo, ecc.).

Ancora come indicazione di fondo, si ricordi che quasi tutte le materie, in quanto spiegate (oralmente e nei libri di testo) in italiano, e in quanto richiedenti dall'allievo rielaborazioni pure in italiano, sono un lavoro in lingua materna. Si tratta di una realtà che va sfruttata a fondo, con un lavoro comune fra i docenti, perché si possano raggiungere in pieno gli obiettivi del programma.

2.1 Ascolto ed espressione orale

La comunicazione orale nella scuola ha la doppia finalità di assicurare la trasmissione di contenuti e di migliorare negli allievi la capacità di capire e formare messaggi. Anche a questo scopo occorre trovare un equilibrio fra i momenti di comunicazione a senso unico (la lezione del docente agli allievi) e i momenti in cui invece si stimola la presa di parola da parte dell'allievo (esercizi di libera espressione di cui il docente è animatore-moderatore, esercizi di esposizione da parte di singoli allievi alla classe, ecc.). La comprensione, rispettivamente comprensibilità, è l'obiettivo minimo; gli obiettivi più complessi cui mirare sono la pianificazione del discorso (tematica e sintattica), la correttezza formale, l'adeguatezza alla situazione e all'argomento. Registrazioni su nastro magnetico forniscono un utile strumento di verifica ed autocontrollo, anche a fini di perfezionamento formale.

Per quanto riguarda il discorso espositivo del docente, si tenga presente che le capacità di comprensione sono sempre più ampie di quelle di produzione, il che permette all'insegnante di usare un livello di lingua un poco più alto di quello medio degli allievi. Ciò fornisce un modello implicito di lingua parlata, assai utile agli allievi in parallelo (e contrasto) con altri modelli — parlato informale quotidiano, lingua dei mass-media —. Tra le forme possibili di lavoro sul parlato si ricordino, oltre al discorso espositivo di docente (lezioni) e allievi (relazioni) dibattiti e discussioni, ascolto di trasmissioni radiofoniche e televisive, e anche di discorsi e conferenze. La trascrizione da nastri magnetici dà spunto a lavori di riflessione e analisi delle caratteristiche della lingua parlata.

Sono possibili anche forme di espressione orale di tipo creativo: montaggi audiovisivi, attività di drammatizzazione, ecc.

2.2 Lettura

La lingua scritta è prima di tutto fonte di informazione e di documentazione: occorre quindi esercitare in primo luogo la capacità di comprensione, qualunque sia il tipo di testo in esame. Il passo successivo è lo sviluppo di capacità critica.

La lettura avverrà in modi diversi: individuale o collettiva, silenziosa o ad alta voce, a seconda dello scopo e del tipo di testo; e ciascuno di questi "modi" va insegnato con opportuni esercizi (domande che guidano la comprensione nella lettura silenziosa, per es.). Va pure curato che gli allievi si abituino

a leggere in modo diversificato per velocità e analiticità, a seconda del carattere del testo e dello scopo della lettura stessa.

Fra i tipi di testi da prendere in considerazione si tengano presenti:

- testi di riferimento per informazione e documentazione (manuali e altra prosa scientifica di uso scolastico, dizionari, enciclopedie, ecc.); abituare all'uso della biblioteca, mostrandone il funzionamento;
- letture di informazione quotidiana (foglio ufficiale, corrispondenza, verbali di riunioni e conferenze, avvisi, istruzioni pratiche);
- stampa, quotidiana e periodica;
- testi di paraletteratura — utili per incoraggiare la lettura domestica —;
- letteratura vera e propria.

Per i gruppi a) e b) il compito dell'insegnante è soprattutto quello di sviluppare la comprensione dei testi e altre abilità strumentali (uso degli indici, per es.): occasionalmente, tali testi possono divenire oggetto di riflessione sulla lingua, dove presentano caratteristiche peculiari degne di nota o comunque si voglia metterle in luce le caratteristiche generali a confronto con altri tipi di testo. Gli articoli di giornale meritano invece lavori più approfonditi, in termini di analisi dell'organizzazione del contenuto, delle forme linguistiche, nonché di informazioni generali sul fenomeno 'stampa quotidiana'. La paraletteratura si presta essenzialmente (ma non esclusivamente) a lavori sulle strutture del contenuto: strutture della fiaba, del racconto, del romanzo 'popolare'. Il testo letterario è un prodotto linguistico, e come tale ha anche la funzione di correggere la tendenza a un riduttivismo per quanto riguarda l'impiego del lessico e delle regole di grammatica. In altri termini: se il linguaggio che si usa nella scuola tende a coagularsi intorno ai termini maggiormente probabili (e l'esito sarà un conformismo linguistico), la lingua degli scrittori, con una escursione molto ampia nei registri, con l'uso di costrutti assai liberi, o arditi, che giungono a sottolineare il contrasto tra lingua parlata nella società e lingua parlata a scuola, può incoraggiare a respingere il criterio del giusto-sbagliato, quindi della soluzione unica, per fare posto invece al criterio della possibilità.

Naturalmente il testo letterario consente di aprire nuove finestre sulla vita, sulla condizione umana, su problemi esterni o quotidiani dell'uomo. Ma perché il testo letterario venga a «salare il sangue» degli allievi, sarà necessario che esso testo non venga affrettatamente consumato, ma sia sottoposto a un esame più attento: attenzione ai temi (l'ideologia di uno scrittore, il suo mondo affettivo, culturale ecc.); attenzione all'organizzazione dei temi (montaggio), ai materiali (parole: lessico) e finalmente al modo particolare che ogni scrittore ha di organizzare la scrittura (stile): tenendo presente che questi quattro momenti non sono quattro compartimenti stagni, staccati l'uno dall'altro, ma sono interdipendenti: a un dato «contenuto» risponderà una certa scelta delle parole, una certa organizzazione della frase, delle parole e (specialmente nella poesia) dei suoni.

2.3 Scrittura

La lingua scritta ha delle differenze ineliminabili rispetto alla lingua parlata: è più esplicita e pianificata, spesso anche più formale

quanto al registro. Di questa differenza gli allievi devono gradualmente prendere coscienza, abituandosi insieme progressivamente ad elaborare testi scritti in modo sempre più autonomo.

Si passa quindi da lavori di scrittura molto guidati (per es. serie di risposte a domande) e semplici nella pianificazione (per es. descrizioni), a lavori meno guidati e più complessi. L'elaborazione di componimenti deve essere esplicitamente insegnata, nelle sue varie fasi: scelta dei punti da trattare, loro organizzazione gerarchica e sequenziale, e così via, ivi compreso l'uso del vocabolario di lingua (eventualmente anche dizionario dei sinonimi) per le scelte lessicali. Procedure analoghe devono essere applicate a altri tipi di testi scritti: corrispondenza, cronache e relazioni da attività di ricerca, ecc. Il lavoro per gruppi si applica bene a questi ultimi tipi di elaborati. Gli argomenti dei temi assegnati devono essere non solo genericamente legati all'interesse degli allievi, ma, nella maggior parte, preparati con letture, discussioni, attività pratiche diverse. È però possibile in alcuni casi anche la tecnica del testo libero, cioè scritto sul momento, sul soggetto e nella forma liberamente scelta dal singolo o dal gruppo di allievi.

Altri tipi di elaborati scritti, poco strutturati, possono stimolare l'invenzione di storie (liberamente, o su stimolo di un inizio dato, o di altri indizi); di testi per fumetti o per montaggi audiovisivi, di commenti a fotografie, ecc. Viceversa, come sbocco finale di lavori complessi, si possono chiedere relazioni, dossier monografici su argomenti che sono stati oggetto di ricerca, testi per manifesti o cartelloni, riassunti e commenti, e simili.

Un tipo di scrittura da non trascurare è quello strumentale: note (a partire da testi orali, soprattutto; si ricordi che si tratta di una tecnica che va insegnata), appunti o schemi in preparazione di relazioni orali degli allievi stessi, compilazione di questionari, e simili. La correzione dei testi degli allievi, parzialmente condotta in comune con l'intera classe, deve assumere la forma di concreto aiuto (anche nel momento stesso della elaborazione) a migliorare l'espressione. L'intervento dell'insegnante sarà limitato, teso a non deformare il testo. La riflessione sugli errori o su forme peculiari può divenire spunto per un più ampio lavoro di riflessione sul sistema della lingua, a qualsiasi livello. Per la valutazione dei testi scritti è importante tener conto di tutti i diversi livelli (organizzazione tematica, sua coerenza e completezza; sintassi, punteggiatura; lessico, ricchezza e adeguatezza delle scelte; correttezza morfologica, ortografia).

2.4 Riflessione sulla lingua.

La grammatica

All'interno di un obiettivo generale di padronanza della lingua da parte dell'allievo sono da distinguere i due aspetti:

- capacità di *uso* della lingua, nel senso di recupero delle difficoltà espressive (correttezza morfologica, ecc.) e sviluppo delle capacità sia di comprensione che di espressione (lessico, sintassi);
- capacità di *riflessione* sugli usi della lingua e atteggiamenti ad utilizzare tale riflessione come aspetto normale dello sforzo di comprensione del comportamento proprio e altrui.

Nel quadro della scuola media è prioritario il primo aspetto, a), che attraversa tutte le attività di lingua e richiede specifici esercizi di produzione (da privilegiare rispetto a quelli di analisi, riconoscimento di categorie, e simili); anche il secondo aspetto, b), è una componente fondamentale della formazione di base dell'individuo, e si innesta come sviluppo su una capacità metalinguistica naturale presente in ciascuno. Nelle attività degli allievi i due aspetti, uso e riflessione, saranno il più delle volte strettamente intrecciati; la distinzione è utile quale chiarificazione degli obiettivi didattici che l'insegnante si pone.

La ricognizione sulla lingua deve comprendere tutti i livelli, da quello più generale semiologico (il linguaggio verbale nel quadro del fenomeno della comunicazione) alle varietà e funzioni della lingua, alle componenti più tradizionali (semantica, sintassi, morfologia). In questo quadro si inserisce anche il riferimento al dialetto, come componente del repertorio comunicativo della comunità, e come oggetto di analisi puntuali di tipo contrastivo nei confronti della lingua.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro di 'grammatica' (nel senso lato del termine, come sopra esplicitato) sarà condotto in parte in legame con le altre attività, partendo cioè da letture, elaborati, discorsi e linguaggio quotidiano degli allievi, ecc.; e in parte invece attraverso momenti più sistematici di esercitazioni e spiegazioni, che garantiscono l'organizzazione generale e l'equilibrio interno dei temi.

I contenuti più specifici del lavoro sono dati nel par. 3; ad essi bisogna aggiungere, come lavoro che attraversa tutti i quattro anni della scuola media, lo sviluppo lessicale e semantico in genere. Si tratta di un aspetto fondamentale della lingua, sia per la comprensione sia per la produzione (nonché, ovviamente, per la riflessione sugli usi della lingua), che merita attività sistematiche — esercizi logico-semantici; lavori su famiglie di parole, sinonimi, antonimi; analisi delle definizioni del vocabolario; correlazione fra definizioni e usi in contesti; analisi di significati figurati; analisi dei meccanismi di formazione delle parole; ecc. — oltre all'ovvio lavoro che continuamente trae spunto dai testi.

Per quanto riguarda i problemi di pronuncia si terrà conto delle opposizioni più funzionali nel sistema dell'italiano (come quella tra consonante sorda e sonora, o tra semplice e doppia), nonché dell'accento, delle pause, della intonazione, evidenziando i rapporti tra questi elementi e il significato delle frasi. Per quanto riguarda l'ortografia, si introdurrà nella riflessione il concetto di fonema, e quindi della non corrispondenza precisa delle lettere dell'alfabeto ai fonemi dell'italiano: occasione per rimandare all'uso del vocabolario e per qualche accenno a problemi di etimologia.

3. Contenuti e obiettivi dell'insegnamento

Le linee date in questo — e nei precedenti — paragrafi sono incentrate soprattutto sullo sviluppo di capacità di *lingua e sulla lingua*; i *contenuti* (diversi da quelli relativi alla lingua stessa) cui i concreti piani di lavoro faranno riferimento devono essere in linea di massima oggetto di scelta dell'insegnante, in collegamento con le altre mate-

rie, e in riferimento a criteri di motivazione degli allievi e loro formazione culturale generale.

Sempre all'insegnante, e sulla base dell'analisi delle effettive capacità e necessità degli allievi di ogni classe, è affidata l'organizzazione sequenziale delle attività, la scelta del livello di partenza per alcune di esse, e per alcune classi (prima e terza) in parte anche la definizione degli obiettivi.

3.1 Ciclo d'osservazione

Al termine del secondo anno di scuola media l'allievo deve aver sviluppato le seguenti capacità o conoscenze (l'elenco non significa gerarchia).

3.1.1 Socializzazione

- conoscenza dell'ambiente sociale immediato (gruppo classe, scuola) e allargato (comunità locale), con particolare riferimento agli usi linguistici in esso in atto;
- uso dei diversi mezzi di comunicazione, e soprattutto della lingua, come strumenti di interazione con l'ambiente sociale.

3.1.2 Uso attivo della lingua: parlare e scrivere

- riferire oralmente, e/o stendere una relazione scritta dettagliata, su argomenti quali: osservazioni compiute, attività svolte, conoscenze acquisite mediamente (da letture, consultazioni di opere di riferimento, ascolto di discussioni, dibattiti, e in genere trasmissioni radiotelevisive): il tutto sulla base di indicazioni/istruzioni date dal docente;
- pianificare, oralmente e/o per iscritto, testi orali o scritti, dai più semplici (racconto breve, narrazione orale, brano di manuale scolastico, ecc.) ad altri più complessi (testi lunghi, soprattutto narrativi; testi vari di tipo pratico), sulla base prima di una traccia data dal docente, poi di semplici indicazioni del tipo di sintesi richiesta;
- prendere appunti scritti da osservazioni, letture, ascolto, a fini di semplice memorizzazione, o anche di sviluppo ulteriore (quali: una relazione orale basata sugli appunti; uno svolgimento scritto di un tema).

3.1.3 Uso passivo della lingua: comprendere

- comprensione di testi orali e scritti di livello di lingua medio, quali: testi (manuali) delle altre discipline scolastiche; cronaca locale, notizie di carattere generale ma di 'attualità' in quotidiani e settimanali, e nelle trasmissioni radiotelevisive; testi di tipo pratico, per es. istruzioni/informazioni relative alla vita scolastica; testi letterari e paraletterari di tipo narrativo; ecc.;
- utilizzazione autonoma dei testi di riferimento di normale uso scolastico (vocabolario di lingua nell'edizione scolastica, repertori grammaticali, enciclopedie di livello scolastico, ecc.) per attività didattica normale sia ad interessi individuali o di gruppo; utilizzazione, con l'aiuto dell'insegnante, di strumenti di documentazione non strettamente scolastici: vocabolario d'italiano in edizione normale, enciclopedia generale, vocabolario dei sinonimi e contrari, schedario bibliografico, ecc.

3.1.4 Sviluppo culturale: nozioni, riflessioni sulla lingua

- (semiologia) importanza della comunicazione nella vita sociale; i diversi modi e le

diverse funzioni della comunicazione; specificità della lingua fra gli altri codici;

- carattere peculiare del testo poetico e letterario in genere;
- (sintassi) la frase semplice: individuazione (in connessione: cogliere la funzione della punteggiatura); sua struttura sintattica; i 'gruppi' della frase semplice e loro struttura (con particolare attenzione alle dipendenze); trasformazione passiva; espansioni esterne alla frase semplice (forma, e intuitivamente la funzione semantica);
- (morfologia) le parti del discorso: riconoscimento, senza ulteriore classificazione; le 'marcature' assunte dal verbo; i tempi del verbo: semplici e composti, i principali; i modi del verbo: indicativo, congiuntivo, condizionale (i due ultimi: presentazione dei valori e usi, non elenco sistematico delle forme; l'argomento è da riprendere in III-IV); i pronomi nella loro funzione di ripresa di elementi del testo (nominali e non).

3.2 Ciclo d'orientamento

Al termine della scuola media *tutti* gli allievi devono aver sviluppato le seguenti capacità o conoscenze.

3.2.1 Uso della lingua (definizione generale)

Al termine del secondo biennio di scuola media l'allievo deve aver sviluppato la sua competenza linguistica e comunicativa in modo tale da essere in grado di capire e/o di produrre i tipi di testo (orali e scritti) più importanti negli usi della comunità, in modo da partecipare attivamente, in misura adeguata alle sue scelte di lavoro o di studio, alla vita sociale della comunità di cui è membro.

3.2.2 Uso attivo della lingua: parlare e scrivere

- (lingua parlata) capacità di formulare testi (discorsi; ma anche semplici enunciati) utilizzando il registro e il lessico più adeguati alla situazione, all'argomento, allo scopo (es. descrivere, riferire, spiegare, informare, chiedere, argomentare, persuadere, esprimere sentimenti e emozioni, risolvere problemi, instaurare rapporti sociali e mantenerli, immaginare e strutturare mondi possibili, 'giocare' con la lingua, parlare della lingua, ecc.), strutturando il testo stesso in modo tanto più coerente e ordinato quanto più formale è la situazione;
- (lingua scritta) capacità di scrivere in modo corretto e adeguato alla situazione, all'argomento, allo scopo (v. sopra), utilizzando in modo adeguato punteggiatura, sintassi, elementi di connessione, elementi temporali (verbi e espressioni lessicali, avverbi), riprese pronominali e lessicali, e quanto altro è specifico della comunicazione scritta rispetto a quella orale (esplicitazione dei significati, registro più formale, maggiore pianificazione del testo);
- capacità di sintesi: riassunti, note, ecc. (vedi gli ultimi due punti sotto 3.1.2), passando da un lavoro guidato al lavoro autonomo.

3.2.3 Uso passivo della lingua: comprendere

- uso autonomo, a fini di attività scolastiche e non, degli strumenti di consultazione (biblioteche, enciclopedie, vocabolari, ecc.) normali — di livello non specialistico;
- capacità tecnica di lettura: saper leggere — lettura silenziosa — testi scritti nel mo-

do più adeguato (diversificando velocità e grado di attenzione ai particolari) al tipo di testo e allo scopo della lettura stessa; lettura ad alta voce fluida e adeguata al testo in oggetto;

- lettura critica di testi non letterari: comprensione del contenuto, individuazione dei fatti e rispettivamente dei commenti aggiunti, individuazione dell'organizzazione (forma) del contenuto;

- lettura del testo letterario: capacità di individuare la struttura della trama nei testi narrativi (divisione in episodi o scene, sequenze temporali, connessioni causali), ruoli e funzioni dei personaggi, caratterizzazioni particolari d'ambiente, ecc.; individuazione di elementi culturali particolari (per es. cultura popolare); e messa in rapporto, ove possibile, di tutti questi elementi con la forma linguistica;

- utilizzazione, per la lettura e comprensione dei testi letterari e non, di elementi di metalingua quali: discorso diretto/indiretto, sintassi subordinante/coordinante; figure (similitudine, metafora, metonimia, ironia, ripetizioni); e, nei testi poetici: aspetti ritmici, sonori, grafici del testo; rime, assonanze, struttura in strofe e versi.

3.2.4 Sviluppo culturale: nozioni, riflessione sulla lingua

- (semiologia, generalità) specificità del codice lingua; variabilità della lingua nel tempo, nello spazio, nei contesti d'uso (comprese differenze fra lingua parlata e lingua scritta); funzioni della lingua (in genere: suo carattere funzionale);

- solo sezioni A, e rispettivamente i corsi A nelle sedi con organizzazione a livelli: funzioni referenziali (metalinguistica inclusa), sociale (fatica e conativa), e poetica della lingua; varietà della lingua italiana: diacroniche, geografiche, funzionali-contestuali;

- (semantica) lessico: rapporti di significato fra parole (sinonimi, antonimi, famiglie di parole, ecc.); (semantica/sintassi) analisi del significato e dell'uso degli elementi di connessione (congiunzioni, avverbi, sintagmi preposizionali, ecc.).

- (morfologia): modi e tempi dei verbi, loro uso nei testi (regole sintattiche, valore semantico); parti del discorso, definizione formale;

- con particolare attenzione nelle sezioni A e rispettivamente i corsi A nelle sedi con organizzazione a livelli:

- (sintassi) le espansioni dei gruppi costituenti la frase, e le espansioni della frase (ruolo diverso nella struttura frasale, forma, funzione semantica); frasi composte; frasi complesse per trasformazione di espansioni di gruppi interni alla frase semplice (relative), di espansioni esterne (causali, temporali, ecc.) e di elementi interni alla frase semplice (oggettive, soggettive, interrogative indirette); frasi complesse con più di una dipendente: messa in evidenza dei rapporti gerarchici;

- (sintassi/analisi dei testi) sintassi come una delle componenti della struttura dei testi; inoltre: sviluppo tematico (riprese lessicali e pronominali); organizzazione logica (elementi di connessione; piani temporali: v. uso dei tempi dei verbi).

3.3 Diversificazione dell'insegnamento nel secondo biennio

Gli obiettivi elencati in 3.2. per il secondo biennio sono intesi — a parte quanto già

esplicitamente indicato 'per la sez. A' e/o i corsi A — come tronco comune valido per tutti gli allievi, idealmente in modo indipendente dall'organizzazione dell'insegnamento in terza e quarta classe. Le diverse organizzazioni, a 'sezioni' o a 'livelli', nelle varie sedi, impongono tuttavia delle puntualizzazioni su alcune diversificazioni necessarie.

3.3.1 Sezioni A e B

Per le sezioni A vale tutto l'insieme degli obiettivi elencati in 3.2., con i punti aggiuntivi già via via indicati.

Nelle sezioni B la composizione delle classi impone una differenziazione del programma — più accentuata nella quarta classe — in riferimento ad una *diversa gerarchia degli obiettivi* e a diverse esigenze, immediate e future, degli allievi. In particolare, per questa sezione hanno la priorità tutti gli obiettivi strumentali, legati all'uso della lingua (comprensione, produzione), rispetto agli obiettivi di tipo culturale (nozioni, riflessione sulla lingua): quindi, in generale, gli obiettivi di cui ai punti 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3, rispetto a quelli che compaiono in 3.2.4. Una ulteriore differenziazione va operata in riferimento ai tipi di testo privilegiati per gli esercizi di comprensione e produzione: va dato infatti maggior peso ai testi di tipo pratico, legati alle necessità della vita quotidiana (per es. comprendere un contratto d'affitto, di assicurazione; comprendere articoli di giornale, notiziari radiofonici e televisivi) e lavorativa (per es. contratti d'apprendistato, inserzioni per domanda/offerta di lavoro, corrispondenza). I testi letterari (per es. novelle, poesie) vanno letti senza analisi di tipo formale, e in base ad una scelta che tenga conto insieme delle reali possibilità degli allievi e della necessità di stimolarli con tipi di lingua diversi da quelli 'quotidiani'. Ancora, per gli aspetti di morfosintassi va curata soprattutto la capacità di uso di forme e strutture, riducendo al minimo l'apparato di nozioni ed evitando esercizi d'analisi/riconoscimento; va potenziato il lavoro sul lessico, per arricchire il patrimonio lessicale e migliorare la capacità di comprensione, anche qui con attenzione al lessico tecnico che gli allievi possono incontrare nelle prime esperienze di lavoro o comunque nel loro orientamento alla professione.

Tutto questo non esclude che, permettendolo il livello degli allievi, si approfondiscano le direzioni della riflessione sulla lingua, dell'analisi dei testi letterari, ecc.; come sopra detto, si tratta di una gerarchia che, privilegiando capacità d'uso della lingua, mira ad evitare 'fughe in avanti' e squilibri dannosi per questo tipo di allievi.

L'organizzazione del lavoro (scelta dei temi, dei testi, delle attività; loro sequenza nel tempo) nella sezione B richiede infatti una *programmazione* più legata alle esigenze reali degli allievi — da verificare classe per classe — e agli spunti di interesse da loro emergenti: una pianificazione troppo rigida, oltre al rischio di non-adequatezza al livello degli allievi, in questo caso espone al pericolo di aggravare la demotivazione al lavoro scolastico.

3.3.2 Corsi 'A' ed 'E' nell'organizzazione a livelli

Per la parte dell'insegnamento svolta nel tronco comune valgono le indicazioni di obiettivi date in 3.2. Dal punto di vista metodologico la compresenza di allievi a diver-

si livelli di capacità e rendimento deve essere sfruttata come stimolo positivo per affrontare argomenti e testi di una certa complessità con spiegazioni molto ricche (da parte del docente, per es., più spiegazioni formulate in modi diversi — parafrasare, piuttosto che ripetere —; fra gli allievi, incoraggiare scambio di domande/spiegazioni; ecc.).

I corsi 'A' (Arricchimento) sono destinati ad integrare la preparazione degli allievi che intendono proseguire gli studi. Gli argomenti privilegiati di tali corsi sono la sintassi (consolidare sintassi della frase, e soprattutto procedere sistematicamente nella sintassi del periodo) e l'analisi di testi letterari (testi più complessi di quelli analizzati nel tronco comune, e soprattutto metodi d'analisi più raffinati: strutture formali della prosa, della poesia).

L'organizzazione del lavoro nei corsi 'A' deve tener conto anche della necessità di abituare gli allievi ad un metodo di studio più autonomo (fruire di lezioni frontali del docente, riapplicare a materiali nuovi nozioni e schemi d'analisi appresi, ecc.), in previsione del lavoro che sarà condotto nelle classi del settore medio-superiore; nello stesso tempo occorre evitare sovrapposizioni con il tronco comune (il rischio è demotivare gli allievi al lavoro in questo condotto). A questi fini può essere consigliabile scegliere argomenti monografici (per es.: un tipo di te-

sto o un 'genere' attraverso il tempo; un autore; una corrente, un periodo della letteratura; ma anche argomenti di storia della lingua, di paraletteratura, e così via) da svolgere in un periodo determinato dell'anno. La sequenza di cicli monografici di tipo diverso deve complessivamente dare un equilibrio all'intero corso, nel quadro degli obiettivi sopra citati.

I corsi 'E' (Esercitazione) sono finalizzati a consolidare la capacità d'uso della lingua, soprattutto scritta. Va esercitata l'elaborazione di tipi di testo diversi, perfezionando tutti i livelli (scelta dei temi e organizzazione di questi, in relazione allo scopo del testo; impostazione della pagina scritta, organizzazione in capoversi, punteggiatura, correttezza morfologica e sintattica, adeguatezza delle scelte lessicali, ortografia). L'elaborazione collettiva di testi e la correzione di produzioni individuali costituiranno inoltre spunto per riflessioni sulla lingua, a tutti i livelli citati, nonché, ove fosse il caso, sulle differenze fra parlato e scritto (confrontare per es., fermi restando interlocutori, contenuto e scopo, un incontro faccia a faccia, una telefonata, una lettera o più lettere; e simili).

Sarà ovvio che i due corsi, A ed E, vanno organizzati sempre tenendo conto dei bisogni degli allievi in riferimento agli obiettivi generali dei corsi stessi e in collegamento con il tronco comune.

usare una metodologia adatta all'allievo, che permetta di raggiungere le finalità pedagogico-didattiche della scuola media. Perciò, contrariamente a ogni metodologia che porti a trasmettere un semplice nozionismo, la scelta metodologica più coerente nei confronti sia dell'allievo, sia del latino nella scuola media, è il *procedimento induttivo/deduttivo*, secondo l'iter di apprendimento proprio del preadolescente, che va dal «funzionale» (la lingua), al «formale» (la grammatica), mentre quello inverso, che porta ad una trattazione teorico-sistematica, permetterebbe solo a pochi allievi, precoci in procedimenti di astrazione, di raggiungere gli obiettivi programmati.

b) Il procedimento induttivo/deduttivo (dal latino all'italiano) richiede una precisa programmazione di tutti i momenti del suo iter: dalla ricerca degli «esempi» adatti (frasi d'autore o brani), all'«osservazione dei dati»; dalla loro rigorosa «analisi», alla «generalizzazione» della «norma», fino alla «verifica» per una esatta valutazione dell'apprendimento. La «norma indotta» diventa «dinamica» applicandosi in «deduzione» su situazioni particolari, con esercitazioni varie di tipo operativo sia dal latino sia dall'italiano (compresa la conoscenza di un uso razionale del dizionario). Il giudizio globale dell'allievo deve essere basato su *verifiche scritte* (senza dizionario) e su *prove orali*, come costante controllo delle nozioni apprese.

Criteri concreti per una metodologia induttiva sono:

— il presupposto che l'analisi cominci dall'*osservazione delle desinenze latine* (verbali e nominali), per capire la relazione di *concordanza* o di *reggenza* (e di conseguente *dipendenza*) degli elementi essenziali della frase e poi tra questi e le espansioni di ogni tipo;

— il continuo *confronto* sia fra le strutture latine già trovate e quelle nuove, dapprima della frase semplice e, in seguito, nell'enunciato complesso, sia tra la morfosintassi latina e quella italiana;

— il passaggio dall'*anticipazione* all'*induzione/deduzione* e alla *revisione sistematica*, con la conseguente memorizzazione almeno delle nozioni di base e del lessico.

c) Per l'apprendimento sono indispensabili un manuale adatto, una grammatica normativa per la sistemazione delle conoscenze, un vocabolario (anche ridotto) per il I anno e un dizionario completo, per il II anno.

d) In un efficace rapporto interdisciplinare, sono auspicabili aperture con la storia (anche quella del nostro Paese) e indispensabili collegamenti con l'italiano tanto sul piano della morfosintassi di base, quanto su quello lessicale.

3. Contenuti e obiettivi dell'insegnamento

Premessa:

Il programma ufficiale vuole coordinare, per ciascuna classe, i *contenuti massimi* che il docente *deve spiegare* nella scuola media. Per quanto riguarda invece le *esigenze di apprendimento* da parte degli allievi, esse sono da considerarsi a *due diversi livelli*:¹⁾

— un *primo livello*: cioè una *conoscenza precisa* e abbastanza approfondita per una padronanza attiva dei fatti linguistici che

Latino

1. Obiettivi generali

Nel Ticino, Cantone di lingua e cultura italiane, cioè neolatine, il latino assume nella scuola media una funzione formativa specifica relativamente intesa, di natura storico-linguistica, ossia: *culturale*, implicita nel concetto di «umanesimo classico», attraverso un primo approccio a un passato che costituisce le radici della nostra stessa cultura e civiltà; *linguistica*, come competenza riflessa attinta al «corpus» letterario latino e come esperienza diacronica dell'italiano e costante confronto fra le due lingue; *pedagogica*, come sviluppo delle facoltà di analisi e di sintesi; *orientativa* verso determinate scelte scolastiche, specialmente di tipo linguistico.

Il latino nella scuola media, attraverso i contenuti programmati e la metodologia dell'insegnamento, trova la sua giustificazione non solo per le esigenze della Ordinanza federale di maturità, ma anche nei confronti del preadolescente come importante contributo alla formazione della sua personalità.

Nei confronti con la *Ordinanza federale di maturità (ORM)*, il latino nella scuola media deve dare una formazione di base per chi ne continuerà lo studio al liceo, con un curriculum complessivo di 6 anni. La licenza di SM con il latino non solo permette di accedere al liceo letterario (maturità di tipo B), ma è la condizione indispensabile per iniziare il greco in I liceo per la maturità classica (di tipo A). I tipi di maturità A e B sono gli unici che danno accesso a tutte le facoltà universitarie. Pur variando le esigenze secondo le uni-

versità, il latino oggi è richiesto, oltre che per filologia classica (col greco), anche per lettere, linguistica (generale o anglistica, germanistica, romanistica), archeologia, storia dell'arte, filosofia, teologia e, in qualche sede, anche diritto.

Nei confronti dell'allievo di scuola media, il valore formativo del latino trova una precisa verifica dei suoi obiettivi generali, sul piano: — *delle motivazioni*, come rivalutazione critica della sua scelta e interesse di continuare l'esperienza, per ampliare le indagini di natura storico-linguistica;

— *delle attitudini intellettuali*, in corrispondenza sia con la tipicità del sistema linguistico latino, sia con le operazioni mentali che esso esige (secondo criteri logico-formali) per l'acquisizione di un metodo critico;

— *delle conoscenze*, nella ricerca di un giusto equilibrio tra la forzata diminuzione quantitativa di obiettivi e una ricerca qualitativa di essi, che garantiscano la peculiarità del latino tanto nei suoi contenuti, quanto nella funzione formativa del preadolescente (attraverso convenienti dinamiche didattiche di apprendimento). Questo equilibrio serve ad evitare che la materia assuma un carattere troppo selettivo nella scuola dell'obbligo.

2. Indicazioni metodologiche

a) Per rapportare insegnamento e apprendimento al preadolescente è necessario